PROVE UFFICIALI DEGLI ANNI PASSATI

FORMAZIONE PRIMARIA

2017

A B ✓ D E

A.A. 2017/18

SVOLTA CON SOLUZIONI COMMENTATE

Il perché di ogni risposta

COSA TROVI IN QUESTO DOCUMENTO

Prova di ateneo per l'ammissione al corso di laurea in Scienze della Formazione primaria, a.a. 2017/2018. Impaginazione, soluzioni e commenti di TestBuddy. Non è un documento dell'Università né da essa approvato.

- I quesiti con le risposte in ordine casuale
- Sotto ogni quesito la risposta giusta e il perché di ogni risposta sbagliata

Competenza linguistica e ragionamento logico	40 quesiti
Cultura letteraria, storico-sociale e geografica	20 quesiti
Cultura matematico-scientifica	20 quesiti
Totale	**80 quesiti**

COME USARLA

1 · A TEMPO

Datti un minuto e mezzo a domanda, senza appunti, come all'esame.

2 · CORREGGI

Segna le risposte sbagliate e leggi il perché di ognuna, non solo la giusta.

3 · RIPASSA

Riprendi gli argomenti dove hai sbagliato di più e rifai le domande nell'app.

COMPETENZA LINGUISTICA E RAGIONAMENTO LOGICO

1 **Quale tra questi poeti italiani è stato insignito del Premio Nobel?**

A Giuseppe Ungaretti
B Gabriele d'Annunzio
C Eugenio Montale
D Giacomo Leopardi

Risposta giusta: C

Eugenio Montale ha ricevuto il Premio Nobel per la Letteratura nel 1975.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Giuseppe Ungaretti: non ha ricevuto il Premio Nobel.
- **B)** Gabriele d'Annunzio: non ha ricevuto il Premio Nobel.
- **D)** Giacomo Leopardi: morì nel 1837, prima che il Premio Nobel fosse istituito.

2 **Le tre cantiche della Divina Commedia sono**

A Inferno, Purgatorio, Paradiso
B Inverno, Primavera, Estate
C Mattino, Meriggio, Vespro
D Inferno, Paradiso terrestre, Paradiso

Risposta giusta: A

La Divina Commedia è divisa in tre cantiche, che narrano il viaggio di Dante attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** Inverno, Primavera, Estate: sono stagioni, non cantiche della Divina Commedia.
- **C)** Mattino, Meriggio, Vespro: sono momenti della giornata, non cantiche della Divina Commedia.
- **D)** Inferno, Paradiso terrestre, Paradiso: il Paradiso terrestre si trova alla sommità del Purgatorio; non è una cantica a sé.

3 **Il «fanciullino» pascoliano è**

A egli stesso, che rimasto orfano non si sente mai cresciuto e crede di essere immaturo

B l'ideale lettore a cui Pascoli si rivolge per rivelare i misteri della vita

C lo stesso poeta, che con la sua poesia semplice si rivolge ai fanciulli per dar loro quell'amore che lui non ha ricevuto

D colui che vede tutte le cose come per la prima volta, con ingenuo stupore e meraviglia

Risposta giusta: D

Il «fanciullino» è la parte infantile presente in ogni persona: guarda la realtà con occhi nuovi e sa stupirsi anche delle cose comuni. Il poeta, secondo Pascoli, conserva e ascolta questa capacità di vedere tutto «come per la prima volta». Perciò è corretta l'opzione D.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** egli stesso, che rimasto orfano non si sente mai cresciuto e crede di essere immaturo: il fanciullino non è l'immaturità dovuta alla vicenda personale di Pascoli; è una capacità presente in ogni persona.
- **B)** l'ideale lettore a cui Pascoli si rivolge per rivelare i misteri della vita: il fanciullino non è un lettore ideale, ma un modo di percepire la realtà.
- **C)** lo stesso poeta, che con la sua poesia semplice si rivolge ai fanciulli per dar loro quell'amore che lui non ha ricevuto: il fanciullino non indica i destinatari bambini della poesia né questo intento del poeta.

---

4 **Mussolini fondò la**

A Repubblica di Salò

B Repubblica di Weimar

C Lega democratica nazionale

D NEP (Nuova Politica Economica)

Risposta giusta: A

Mussolini fondò nel 1943 la Repubblica Sociale Italiana, detta anche Repubblica di Salò, dopo la caduta del regime fascista. Aveva sede nell'Italia settentrionale ed era sostenuta dalla Germania nazista.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** Repubblica di Weimar: era la repubblica tedesca nata dopo la Prima guerra mondiale.
- **C)** Lega democratica nazionale: era un movimento politico italiano non fondato da Mussolini.
- **D)** NEP (Nuova Politica Economica): era una politica economica introdotta da Lenin nell'Unione Sovietica.

---

5 **La Terra è un**

A **pianeta**
B satellite
C dorsale
D emisfero

Risposta giusta: A

La Terra è un pianeta: orbita attorno al Sole e non produce luce propria.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** satellite: un satellite orbita attorno a un pianeta; la Luna, per esempio, orbita attorno alla Terra.
- **C)** dorsale: una dorsale è una catena montuosa, anche sottomarina, non un corpo celeste.
- **D)** emisfero: un emisfero è una delle due metà in cui si può dividere la Terra.

---

6 **La capitale della Polonia è**

A Manila
B Atene
C La Valletta
D **Varsavia**

Risposta giusta: D

Varsavia è la capitale della Polonia.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Manila: è la capitale delle Filippine.
- **B)** Atene: è la capitale della Grecia.
- **C)** La Valletta: è la capitale di Malta.

---

7 **Gli alisei sono**

A **venti**
B archi vulcanici insulari
C placche terrestri
D vulcani

Risposta giusta: A

Gli alisei sono venti costanti che soffiano dalle zone tropicali verso l'Equatore. Nell'emisfero nord provengono da nord-est, in quello sud da sud-est.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** archi vulcanici insulari: sono catene di isole vulcaniche, non venti.
- **C)** placche terrestri: sono porzioni della litosfera, non venti.
- **D)** vulcani: sono strutture geologiche, non venti.

---

8 **Il fiume Arno attraversa la**

- **A** **Toscana**
- B Lombardia
- C Svizzera
- D Liguria

Risposta giusta: A

L'Arno attraversa la Toscana: nasce sul Monte Falterona, passa per Firenze e Pisa e sfocia nel Mar Ligure.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** Lombardia: l'Arno non attraversa questa regione.
- **C)** Svizzera: l'Arno scorre in Italia, non in Svizzera.
- **D)** Liguria: l'Arno sfocia nel Mar Ligure, ma non attraversa la regione Liguria.

---

9 **I pianeti si muovono intorno a**

- A mare
- **B** **sole**
- C terra
- D luna

Risposta giusta: B

I pianeti del Sistema solare si muovono intorno al Sole, seguendo orbite determinate principalmente dalla sua attrazione gravitazionale.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** mare: il mare è una distesa d'acqua sulla Terra, non un corpo celeste.
- **C)** terra: la Terra è un pianeta e orbita anch'essa intorno al Sole.
- **D)** luna: la Luna è il satellite naturale della Terra, non il corpo intorno a cui si muovono i pianeti.

---

10 **La superficie terrestre è detta anche**

- A mappamondo
- B facciata
- **C** **crosta**
- D contorno

Risposta giusta: C

La superficie solida più esterna della Terra è detta crosta terrestre. Per questo «crosta» è il termine corretto.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** mappamondo: è una rappresentazione della Terra, non la sua superficie.
- **B)** facciata: indica la parte anteriore di un edificio.
- **D)** contorno: indica il profilo o il limite esterno di una figura.

---

11 **Approvata il 13 maggio 1871, regolò i rapporti tra Stato italiano e Santa Sede fino al 1929, quando furono conclusi i Patti Lateranensi. Si tratta di**

A Legge Coppino
B Rerum Novarum
C Carta del lavoro
D Legge delle Guarentigie

Risposta giusta: D

La Legge delle Guarentigie fu approvata il 13 maggio 1871 per regolare i rapporti tra lo Stato italiano e la Santa Sede dopo la presa di Roma. Rimase in vigore fino ai Patti Lateranensi del 1929.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Legge Coppino: riguardava l'istruzione elementare obbligatoria.
- **B)** Rerum Novarum: è un'enciclica di Leone XIII del 1891 sulla questione sociale.
- **C)** Carta del lavoro: fu emanata nel 1927 e riguardava i rapporti di lavoro durante il fascismo.

12 **L'ode Il cinque maggio di Alessandro Manzoni è stata scritta in occasione della morte di**

A Giuseppe Garibaldi
B Benito Mussolini
C Napoleone Bonaparte
D Lorenzo il Magnifico

Risposta giusta: C

Manzoni scrisse l'ode Il cinque maggio in occasione della morte di Napoleone Bonaparte, avvenuta il 5 maggio 1821 sull'isola di Sant'Elena. La data della morte dà il titolo alla poesia.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Giuseppe Garibaldi: morì nel 1882, non il 5 maggio 1821.
- **B)** Benito Mussolini: morì nel 1945, molto dopo la composizione dell'ode.
- **D)** Lorenzo il Magnifico: morì nel 1492, secoli prima di Manzoni.

13 **"Sempre caro mi fu quest'ermo colle" è l'incipit di una poesia di**

A Francesco Petrarca
B Francesco Guicciardini
C Giacomo Leopardi
D Alessandro Manzoni

Risposta giusta: C

«Sempre caro mi fu quest'ermo colle» è il primo verso de «L'infinito», poesia di Giacomo Leopardi.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Francesco Petrarca: non è l'autore de «L'infinito».
- **B)** Francesco Guicciardini: non è l'autore de «L'infinito».
- **D)** Alessandro Manzoni: non è l'autore de «L'infinito».

14 **Il grave distacco tra Paese legale e Paese reale è stato provocato da**

- **A** **Cavour**
- B Napoleone
- C Garibaldi
- D Mazzini

Risposta giusta: A

Cavour guidò l'unificazione italiana attraverso l'azione del governo piemontese e della monarchia, senza un'ampia partecipazione popolare. Il nuovo Stato mantenne inoltre un suffragio molto ristretto: la distanza tra le istituzioni e la maggioranza della popolazione contribuì al grave distacco tra «Paese legale» e «Paese reale».

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** Napoleone: non guidò la formazione dello Stato italiano unitario.
- **C)** Garibaldi: promosse la partecipazione dei volontari all'unificazione, ma non è la figura a cui si riferisce il quesito.
- **D)** Mazzini: sosteneva un progetto repubblicano fondato sulla partecipazione del popolo, diverso da quello attuato da Cavour.

---

15 **Chi è stato definito il "padre" della lingua italiana?**

- A Niccolò Tommaseo
- **B** **Dante Alighieri**
- C Benedetto Croce
- D Francesco Petrarca

Risposta giusta: B

Dante Alighieri è definito il «padre» della lingua italiana perché, con la Divina Commedia, diede al volgare una straordinaria dignità letteraria e contribuì a farne un punto di riferimento per la lingua italiana.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Niccolò Tommaseo: fu un importante studioso e lessicografo, vissuto molti secoli dopo Dante.
- **C)** Benedetto Croce: fu un filosofo e critico letterario, non la figura indicata come «padre» della lingua italiana.
- **D)** Francesco Petrarca: fu un grande autore in volgare, ma non è comunemente indicato con questo appellativo.

---

16 **La rivolta a Praga, repressa con l'intervento militare sovietico, risale al**

A 1978
B 1950
C 1989
D **1968**

Risposta giusta: D

Nel 1968 la Primavera di Praga avviò in Cecoslovacchia un processo di riforme politiche, che fu interrotto nell'agosto dello stesso anno dall'intervento militare sovietico.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** 1978: non è l'anno della repressione della Primavera di Praga.
- **B)** 1950: precede di diciotto anni l'intervento militare sovietico a Praga.
- **C)** 1989: è l'anno della Rivoluzione di velluto, che pose fine al regime comunista in Cecoslovacchia.

---

17 **Chi è l'autrice del romanzo Lettera a un bambino mai nato?**

A **Oriana Fallaci**
B Anna Maria Ortese
C Natalia Ginzburg
D Elsa Morante

Risposta giusta: A

Oriana Fallaci è l'autrice di Lettera a un bambino mai nato, un romanzo in forma di lettera rivolto a un figlio non ancora nato.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** Anna Maria Ortese: è una scrittrice italiana, ma non è l'autrice del romanzo.
- **C)** Natalia Ginzburg: è una scrittrice italiana, ma non è l'autrice del romanzo.
- **D)** Elsa Morante: è una scrittrice italiana, ma non è l'autrice del romanzo.

---

18 **I frammenti solidi eiettati dal vulcano in seguito alle esplosioni sono denominati**

A **piroclasti**
B fuochi
C asteroidi
D orbite

Risposta giusta: A

I frammenti solidi espulsi da un vulcano durante le esplosioni sono chiamati piroclasti. Possono avere dimensioni diverse, dalla cenere ai blocchi più grandi.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** fuochi: indica la combustione o le fiamme, non i frammenti vulcanici.
- **C)** asteroidi: sono corpi celesti, non materiali espulsi da un vulcano.
- **D)** orbite: sono le traiettorie percorse dai corpi celesti.

---

19 **Il 16 marzo 1978, in via Fani a Roma, viene rapito**

A Bettino Craxi
B Giulio Andreotti
C Aldo Moro
D Enrico Berlinguer

Risposta giusta: C

Il 16 marzo 1978, in via Fani a Roma, le Brigate Rosse rapirono Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana. Nell'agguato furono uccisi i cinque uomini della sua scorta.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Bettino Craxi: non fu rapito in via Fani.
- **B)** Giulio Andreotti: non fu rapito in via Fani.
- **D)** Enrico Berlinguer: non fu rapito in via Fani.

---

20 **Nel 1974, in Francia, dopo la scomparsa di Pompidou, viene eletto Presidente**

A Giscard d'Estaing
B Jacques Chirac
C Charles de Gaulle
D François Mitterrand

Risposta giusta: A

Dopo la morte di Georges Pompidou, nel 1974, fu eletto presidente della Repubblica francese Valéry Giscard d'Estaing, che sconfisse François Mitterrand al ballottaggio.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** Jacques Chirac: nel 1974 divenne primo ministro; fu eletto presidente nel 1995.
- **C)** Charles de Gaulle: era stato presidente prima di Pompidou.
- **D)** François Mitterrand: fu sconfitto da Giscard d'Estaing nel 1974 e divenne presidente nel 1981.

---

21 **L'espressione algebrica letterale nella quale gli esponenti delle lettere sono solo numeri naturali è denominata**

- **A** **monomio**
- B funzione
- C proporzione
- D frazione

Risposta giusta: A

Un monomio è un'espressione algebrica formata dal prodotto di un numero e di lettere i cui esponenti sono numeri naturali. Per esempio, $3x^2y$ è un monomio.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** funzione: indica una relazione che associa a ogni valore ammesso della variabile un valore corrispondente.
- **C)** proporzione: è un'uguaglianza tra due rapporti.
- **D)** frazione: rappresenta il quoziente tra un numeratore e un denominatore.

---

22 **La retta, figura geometrica definita mediante una proprietà che caratterizza i suoi punti, rappresenta un**

- A denominatore
- B ordine
- **C** **luogo geometrico**
- D radicale quadratico

Risposta giusta: C

Una figura definita mediante una proprietà che caratterizza tutti e soli i suoi punti è un luogo geometrico. La retta può quindi essere descritta come il luogo dei punti allineati in una determinata direzione.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** denominatore: è la parte di una frazione posta sotto la linea di frazione.
- **B)** ordine: non indica una figura definita da una proprietà dei suoi punti.
- **D)** radicale quadratico: è un'espressione matematica che contiene una radice quadrata.

23 **Le operazioni di unione e intersezione sono**

A finite
B disgiunte
C **commutative**
D esecutive

Risposta giusta: C

L'unione e l'intersezione sono commutative: scambiando l'ordine dei due insiemi, il risultato non cambia. Per ogni coppia di insiemi A e B, valgono $A \cup B = B \cup A$ e $A \cap B = B \cap A$.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** finite: gli insiemi coinvolti possono anche essere infiniti.
- **B)** disgiunte: due insiemi sono disgiunti se non hanno elementi in comune; non è una proprietà delle operazioni di unione e intersezione.
- **D)** esecutive: non è una proprietà delle operazioni tra insiemi.

---

24 **L'area del rettangolo si calcola**

A $\text{lato} + \text{lato}$
B $\text{base} \times \text{altezza}$
C $\text{lato} \times \text{lato}$
D $\frac{\text{base} \times \text{altezza}}{2}$

Risposta giusta: B

L'area del rettangolo si ottiene moltiplicando la misura della base per quella dell'altezza: $A = \text{base} \times \text{altezza}$. Il risultato si esprime in unità quadrate, per esempio cm^2.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** $\text{lato} + \text{lato}$: somma due lunghezze e non calcola un'area.
- **C)** $\text{lato} \times \text{lato}$: calcola l'area di un quadrato, non quella di un rettangolo qualsiasi.
- **D)** $\frac{\text{base} \times \text{altezza}}{2}$: calcola l'area di un triangolo.

---

25 **Diagrammi e istogrammi sono**

A polinomi
B insiemi
C **rappresentazioni grafiche**
D quantificatori

Risposta giusta: C

Diagrammi e istogrammi sono rappresentazioni grafiche: permettono di visualizzare dati e di confrontarli. Negli istogrammi, i dati sono rappresentati mediante barre.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** polinomi: sono espressioni algebriche, non grafici.
- **B)** insiemi: sono raccolte di elementi, non rappresentazioni grafiche.
- **D)** quantificatori: indicano, per esempio, «tutti» o «alcuni», non rappresentano dati.

26 **Il raggruppamento di più atomi costituisce la**

A guanina
B molecola
C formula
D isobara

Risposta giusta: B

Una molecola è un raggruppamento di due o più atomi legati tra loro.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** guanina: è una base azotata presente nel DNA e nell'RNA, non il termine generale richiesto.
- **C)** formula: è una rappresentazione della composizione di una sostanza, non il raggruppamento stesso.
- **D)** isobara: indica una linea che unisce punti con la stessa pressione atmosferica, non un raggruppamento di atomi.

---

27 **Il gamete è una**

A membrana
B ghiandola
C piccola massa di tessuto nervoso
D cellula riproduttiva

Risposta giusta: D

Il gamete è una cellula riproduttiva. Nell'essere umano, i gameti sono lo spermatozoo e la cellula uovo: dalla loro unione può formarsi un nuovo organismo.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** membrana: è una struttura che delimita una cellula o una sua parte, non un gamete.
- **B)** ghiandola: è una struttura che produce e secerne sostanze, non una cellula riproduttiva.
- **C)** piccola massa di tessuto nervoso: è costituita da cellule nervose, non è un gamete.

---

28 **Un aggregato di diversi minerali caratterizza la**

A solfatara
B roccia
C silice
D selce

Risposta giusta: B

Una roccia è un aggregato naturale di minerali. Per questo «un aggregato di diversi minerali» indica la roccia.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** solfatara: è un'emissione di gas e vapori di origine vulcanica.
- **C)** silice: è un composto chimico, non un aggregato di diversi minerali.
- **D)** selce: è un tipo particolare di roccia, non il termine generale richiesto.

---

29 **Temperatura, umidità, pressione sono elementi**

A vulcanici
B sismici
C magnetici
D **climatici**

Risposta giusta: D

Temperatura, umidità e pressione atmosferica sono grandezze utilizzate per descrivere le condizioni dell'atmosfera. Considerate nel loro andamento nel tempo, sono elementi climatici.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** vulcanici: riguardano l'attività dei vulcani.
- **B)** sismici: riguardano i terremoti.
- **C)** magnetici: riguardano i fenomeni legati al magnetismo.

30 **Il pigmento verde che assorbe l'energia luminosa durante il processo di fotosintesi clorofilliana è denominato**

A cromatina
B collagene
C **clorofilla**
D coenzima

Risposta giusta: C

La clorofilla è il pigmento verde che assorbe l'energia luminosa necessaria alla fotosintesi clorofilliana.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** cromatina: è il complesso di DNA e proteine presente nel nucleo delle cellule.
- **B)** collagene: è una proteina strutturale dei tessuti connettivi.
- **D)** coenzima: è una molecola che aiuta l'azione di un enzima, non il pigmento verde della fotosintesi.

31 **La parte liquida del sangue, di colore giallino, è denominata**

A escrezione
B diafisi
C lisozima
D **plasma**

Risposta giusta: D

Il plasma è la parte liquida del sangue: ha un colore giallastro e contiene acqua e sostanze disciolte, tra cui proteine, sali minerali e nutrienti.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** escrezione: è il processo con cui l'organismo elimina le sostanze di scarto.
- **B)** diafisi: è la parte centrale di un osso lungo.
- **C)** lisozima: è un enzima che contribuisce alla difesa contro i batteri.

32 **Le coordinate del piano cartesiano sono le ascisse e le...**

A **ordinate**
B deviazioni
C relazioni
D iperbole

Risposta giusta: A

Nel piano cartesiano, ogni punto è individuato da due coordinate: l'ascissa, che indica la posizione sull'asse orizzontale, e l'ordinata, che indica la posizione sull'asse verticale. Il termine mancante è quindi «ordinate».

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** deviazioni: non è il nome delle coordinate sull'asse verticale.
- **C)** relazioni: non è il nome delle coordinate sull'asse verticale.
- **D)** iperbole: è un tipo di curva, non una coordinata.

---

33 **Il diagramma utilizzato per rappresentare un insieme costituito da una linea chiusa è quello di**

A Pitagora
B **Venn**
C Euclide
D Ruffini

Risposta giusta: B

Il diagramma di Venn rappresenta un insieme mediante una linea chiusa: gli elementi dell'insieme si collocano al suo interno.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Pitagora: è noto per il teorema sui triangoli rettangoli, non per questo diagramma.
- **C)** Euclide: è legato alla geometria, non a questo tipo di rappresentazione degli insiemi.
- **D)** Ruffini: è noto per una regola di divisione dei polinomi, non per questo diagramma.

---

34 **Il neurone è l'unità strutturale fondamentale del sistema**

A portale
B **nervoso**
C ABO
D linfatico

Risposta giusta: B

Il neurone è la cellula fondamentale del sistema nervoso: riceve e trasmette segnali nervosi.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** portale: indica un sistema di vasi sanguigni, non il sistema di cui il neurone è l'unità fondamentale.
- **C)** ABO: indica un sistema di classificazione dei gruppi sanguigni, non un sistema costituito da neuroni.
- **D)** linfatico: è un sistema di vasi e organi coinvolto nella difesa dell'organismo, non formato da neuroni come unità fondamentali.

---

35 **La parte del pianeta su cui è presente la vita è la**

A biopsia
B biomassa
C biodiversità
D **biosfera**

Risposta giusta: D

La biosfera è l'insieme delle zone della Terra in cui è presente la vita: comprende parti della terraferma, delle acque e dell'atmosfera.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** biopsia: è il prelievo di un campione di tessuto per esaminarlo.
- **B)** biomassa: è la quantità di materia organica prodotta dagli esseri viventi, non la parte del pianeta in cui vivono.
- **C)** biodiversità: è la varietà degli organismi viventi, non la parte del pianeta che li ospita.

36 **Il condotto per il passaggio del cibo che mette in comunicazione la faringe con lo stomaco è**

A la laringe
B la cavità addominale
C l'epitelio
D **l'esofago**

Risposta giusta: D

L'esofago è il condotto che collega la faringe allo stomaco e permette il passaggio del cibo.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** la laringe: fa parte delle vie respiratorie.
- **B)** la cavità addominale: è uno spazio del corpo che contiene diversi organi, non un condotto.
- **C)** l'epitelio: è un tessuto, non il condotto che trasporta il cibo.

37 **Il bioma caratterizzato da permafrost e vegetazione bassa è denominato**

A foresta
B prateria
C **tundra**
D stagno

Risposta giusta: C

La tundra è un bioma delle regioni fredde caratterizzato dal permafrost, uno strato di terreno che rimane gelato per lungo tempo. Questo ostacola la crescita degli alberi e favorisce una vegetazione bassa, come muschi, licheni ed erbe.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** foresta: è caratterizzata dalla presenza di alberi.
- **B)** prateria: è dominata da erbe, ma non è caratterizzata dal permafrost.
- **D)** stagno: è un ambiente d'acqua dolce, non un bioma terrestre con permafrost.

38 **L'uguaglianza tra due espressioni algebriche è denominata**

A matrice
B **equazione**
C variazione
D scarto quadratico

Risposta giusta: B

Un'equazione è un'uguaglianza tra due espressioni algebriche, generalmente contenenti una o più incognite.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** matrice: è una tabella di elementi disposti in righe e colonne.
- **C)** variazione: indica un cambiamento, non un'uguaglianza tra espressioni.
- **D)** scarto quadratico: indica il quadrato della differenza tra due valori, non un'uguaglianza.

39 **La zona situata nella parte posteriore del globo oculare contenente i recettori sensibili alla luce è denominata**

A pupilla
B linfa
C prolattina
D **retina**

Risposta giusta: D

D) retina. La retina riveste la parte interna e posteriore del globo oculare e contiene i fotorecettori, coni e bastoncelli, che rilevano la luce.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** pupilla: è l'apertura al centro dell'iride attraverso cui entra la luce, non la zona che contiene i fotorecettori.
- **B)** linfa: è un liquido del sistema linfatico, non una parte dell'occhio.
- **C)** prolattina: è un ormone, non una parte dell'occhio.

40 **I sali, costituiti da cationi e anioni, sono composti**

A calcàri
B liberi
C **ionici**
D acidi

Risposta giusta: C

I sali sono composti ionici perché sono formati da cationi, con carica positiva, e anioni, con carica negativa. Le cariche opposte si attraggono e tengono uniti gli ioni.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** calcàri: il termine non indica la classe di composti a cui appartengono tutti i sali.
- **B)** liberi: gli ioni che costituiscono un sale sono tenuti insieme dall'attrazione elettrica, non sono liberi.
- **D)** acidi: i sali non sono classificati come acidi.

CULTURA LETTERARIA, STORICO-SOCIALE E GEOGRAFICA

41 **Trova l'intruso:**

A orso
B zebra
C leone
D aquila

Risposta giusta: D

L'aquila è l'intruso perché è un uccello, mentre orso, leone e zebra sono mammiferi.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** orso: è un mammifero.
- **B)** zebra: è un mammifero.
- **C)** leone: è un mammifero.

42 **Il termine che non è sinonimo di "corretto" è**

A erroneo
B esatto
C regolare
D giusto

Risposta giusta: A

«Erroneo» significa «sbagliato»: è il contrario di «corretto», non un suo sinonimo.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** esatto: significa «preciso, privo di errori» ed è sinonimo di «corretto».
- **C)** regolare: può significare «conforme alle regole» ed è sinonimo di «corretto».
- **D)** giusto: significa «esatto» o «appropriato» ed è sinonimo di «corretto».

43 **Uno dei seguenti strumenti musicali è a corda:**

A Tromba
B Flauto
C Arpa
D Ocarina

Risposta giusta: C

L'arpa è uno strumento a corda: il suono si produce pizzicando le sue corde.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Tromba: è uno strumento a fiato, non a corda.
- **B)** Flauto: è uno strumento a fiato, non a corda.
- **D)** Ocarina: è uno strumento a fiato, non a corda.

44 **Gli occhiali stanno al naso come il guanto sta**

A alla bocca
B alla mano
C alla sciarpa
D all'orecchio

Risposta giusta: B

Gli occhiali si indossano sul naso; allo stesso modo, il guanto si indossa sulla mano. Il rapporto è tra un oggetto e la parte del corpo su cui si porta.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** alla bocca: il guanto non si indossa sulla bocca.
- **C)** alla sciarpa: la sciarpa è un indumento, non una parte del corpo su cui si indossa il guanto.
- **D)** all'orecchio: il guanto non si indossa sull'orecchio.

---

45 **La piramide sta al cubo come il quadrato sta a**

A parallelepipedo
B prisma
C sfera
D rettangolo

Risposta giusta: D

La piramide e il cubo sono entrambi figure solide, cioè tridimensionali. Allo stesso modo, il quadrato e il rettangolo sono entrambi figure piane: più precisamente, sono quadrilateri. Il termine da scegliere è quindi «rettangolo».

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** parallelepipedo: è un solido, non una figura piana come il quadrato.
- **B)** prisma: è un solido, non una figura piana come il quadrato.
- **C)** sfera: è un solido, non una figura piana come il quadrato.

---

46 **Individuare la lettera che completa la sequenza data: C, F, …., N**

A O
B L
C I
D M

Risposta giusta: C

Nell'alfabeto italiano, C è la 3ª lettera, F la 6ª e N la 12ª. La sequenza avanza di tre posizioni alla volta: 3, 6, 9, 12. La 9ª lettera è I.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** O: è la 13ª lettera, non la 9ª.
- **B)** L: è la 10ª lettera, non la 9ª.
- **D)** M: è l'11ª lettera, non la 9ª.

---

47 **Se Cristina ha 10 fragole, 5 le mette da parte e mangia tutte le altre tranne 3: quante fragole le rimangono?**

A 2
B 9
C 4
D **8**

Risposta giusta: D

Cristina mette da parte 5 delle 10 fragole. Delle altre 5, ne mangia tutte tranne 3. Le rimangono quindi le 5 messe da parte più le 3 non mangiate: $5 + 3 = 8$.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** 2: è il numero di fragole che Cristina mangia, non di quelle che le rimangono.
- **B)** 9: conterebbe una fragola che Cristina ha mangiato.
- **C)** 4: non tiene conto di tutte le fragole messe da parte e non mangiate.

---

48 **Individuare il numero che completa la sequenza data: 15 30 45 …. ?**

A 70
B **60**
C 90
D 80

Risposta giusta: B

Ogni numero si ottiene aggiungendo 15 al precedente: 15, 30, 45. Quindi $45 + 15 = 60$.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** 70: non si ottiene aggiungendo 15 a 45.
- **C)** 90: non si ottiene aggiungendo 15 a 45.
- **D)** 80: non si ottiene aggiungendo 15 a 45.

---

49 **Individuare il numero che completa la sequenza data: 20 10 ? 30 15 15**

A 55
B 40
C 50
D **10**

Risposta giusta: D

La sequenza si può dividere in due gruppi di tre numeri: 20, 10, ? e 30, 15, 15. In ciascun gruppo, il primo numero è la somma degli altri due: 30 = 15 + 15; quindi 20 = 10 + 10. Il numero mancante è 10.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** 55: 10 + 55 non è uguale a 20.
- **B)** 40: 10 + 40 non è uguale a 20.
- **C)** 50: 10 + 50 non è uguale a 20.

---

50 **Si legga attentamente il brano per rispondere alle domande dalla 50 alla 59:**

Acacie e ligustri sono

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

- **A** **alberi**
- B frutti
- C fiori
- D giardini

Risposta giusta: A

Acacie e ligustri sono piante legnose: le acacie sono alberi, mentre i ligustri possono essere arbusti o piccoli alberi. Tra le opzioni, «alberi» è quindi la classificazione più adatta. Il brano parla dell'«odore delle acacie» e dell'«odore dei ligustri» che proviene dai giardini.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** frutti: non indica né acacie né ligustri.
- **C)** fiori: il brano ne descrive l'odore, ma acacie e ligustri sono piante, non fiori.
- **D)** giardini: sono i luoghi da cui proviene l'odore delle piante.

51 **Nella frase “credevamo che fosse inverno” il “che” introduce**

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

A una proposizione soggettiva
B una proposizione causale
C **una proposizione oggettiva**
D una proposizione relativa

Risposta giusta: C

In «credevamo che fosse inverno», «che fosse inverno» completa il significato del verbo «credevamo» e indica ciò che credevamo. È quindi una proposizione oggettiva.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** una proposizione soggettiva: la proposizione non svolge la funzione di soggetto del verbo «credevamo».
- **B)** una proposizione causale: la proposizione non esprime la causa di ciò che credevamo.
- **D)** una proposizione relativa: «che» non si riferisce a un nome precedente.

52 **I “quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo” sono**

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

A le quattro stagioni: estate, primavera, inverno, autunno

B **le quattro stagioni: primavera, estate, autunno, inverno**

C i quattro vagoni di un treno merci carico di fiori

D i quattro vagoni di un treno passeggeri

Risposta giusta: B

I «quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo» rappresentano le stagioni, che «passano incatenate come i vagoni d’un treno in corsa». Il brano le presenta nel loro ordine: l’odore delle acacie annuncia la primavera, quello dei ligustri la piena estate e la foglia secca l’autunno. Segue l’inverno, richiamato dal «gelo». L’ordine è quindi primavera, estate, autunno, inverno.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** le quattro stagioni: estate, primavera, inverno, autunno: le stagioni sono quelle indicate, ma l’ordine non segue quello descritto nel brano.
- **C)** i quattro vagoni di un treno merci carico di fiori: il treno è un paragone; i fiori sono uno degli elementi che evocano le stagioni.
- **D)** i quattro vagoni di un treno passeggeri: i vagoni sono un’immagine delle stagioni, non vagoni reali.

53 **“Come i vagoni d’un treno in corsa” è**

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

A **una similitudine**
B una sinestesia
C un ossimoro
D un’allitterazione

Risposta giusta: A

«Passano incatenate come i vagoni d’un treno in corsa»: le stagioni sono paragonate ai vagoni, che si susseguono senza interruzione. Il paragone è introdotto da «come», quindi è una similitudine.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** una sinestesia: non vengono associate sensazioni appartenenti a sensi diversi.
- **C)** un ossimoro: non vengono accostate parole di significato opposto.
- **D)** un’allitterazione: non c’è una ripetizione di suoni usata come figura retorica.

54 **“confidavamo” è un verbo**

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

A indicativo presente
B imperativo futuro
C **indicativo imperfetto**
D congiuntivo presente

Risposta giusta: C

Nel brano, «mentre confidavamo che fosse ancora estate» indica un'azione in corso nel passato. «Confidavamo» è la prima persona plurale dell'indicativo imperfetto del verbo «confidare».

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** indicativo presente: alla prima persona plurale sarebbe «confidiamo».
- **B)** imperativo futuro: in italiano l'imperativo non ha un tempo futuro.
- **D)** congiuntivo presente: alla prima persona plurale sarebbe «confidiamo», non «confidavamo».

55 **“leggermente” è**

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

A una congiunzione
B un’interiezione
C un aggettivo
D **un avverbio**

Risposta giusta: D

Nel brano, «Si dice leggermente che è passata una stagione»: «leggermente» modifica il verbo «si dice» e indica il modo in cui si parla del passare delle stagioni. È quindi un avverbio.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** una congiunzione: non collega parole o proposizioni.
- **B)** un’interiezione: non esprime un’esclamazione.
- **C)** un aggettivo: non qualifica un nome.

56 **Lo scrittore, osservando i giardini, si accorge**

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

A delle foglie secche
B di un'estate troppo calda
C della fioritura dei ligustri
D **dello scorrere del tempo attraverso il passaggio delle stagioni**

Risposta giusta: D

Osservando i giardini, lo scrittore nota i segni delle stagioni che si succedono: l'odore delle acacie annuncia la primavera, quello dei ligustri l'estate e le foglie secche l'autunno. Da qui nasce la riflessione sul tempo che passa: «E a forza di piccole stagioni è passata la vita». Perciò si accorge dello scorrere del tempo attraverso il passaggio delle stagioni.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** delle foglie secche: sono un segno dell'arrivo dell'autunno, ma la riflessione riguarda tutte le stagioni e la vita che passa.
- **B)** di un'estate troppo calda: è solo un esempio di ciò che si può desiderare durante una stagione, non ciò di cui lo scrittore si accorge.
- **C)** della fioritura dei ligustri: il brano cita il loro odore come segno dell'estate, non la loro fioritura come scoperta dello scrittore.

57 **Nella frase “Mentre confidavamo che fosse ancora estate” il “mentre” ha valore**

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

A **di congiunzione subordinante**
B di aggettivo
C di congiunzione coordinante
D di avverbio

Risposta giusta: A

«Mentre» introduce la subordinata temporale «mentre confidavamo che fosse ancora estate»: indica che, nello stesso momento in cui si credeva fosse ancora estate, «qualche foglia secca si stacca» e annuncia l’autunno. È quindi una congiunzione subordinante.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** di aggettivo: non accompagna né qualifica un nome.
- **C)** di congiunzione coordinante: non collega due proposizioni sullo stesso piano, ma introduce una subordinata.
- **D)** di avverbio: non modifica una parola della frase; introduce una proposizione.

58 **“Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro!”**

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

A È un periodo ipotetico
B **È una frase esclamativa**
C È una frase interrogativa
D È una frase modale

Risposta giusta: B

«Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro!» esprime stupore per il rapido susseguirsi delle stagioni. Il «come» ha valore esclamativo, confermato dal punto esclamativo: la frase è esclamativa.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** È un periodo ipotetico: non presenta una condizione e la sua conseguenza.
- **C)** È una frase interrogativa: non pone una domanda.
- **D)** È una frase modale: non indica il modo in cui si svolge un'azione.

59 **La frase “sotto i quali eravamo passati tante volte” è**

È di ieri l'odore delle acacie, che, esalando improvviso dai giardini, sotto i quali eravamo passati tante volte senza nemmeno accorgerci che fossero giardini, ci annunciò la primavera, quando ancora credevamo che fosse inverno; di ieri è l'odore dei ligustri che dagli stessi giardini ci annunciò la piena estate, quando credevamo che fosse ancora primavera; ed ecco che oggi, mentre confidavamo che fosse ancora estate, qualche foglia secca si stacca da quei giardini, turbina nell'aria e, venendo a cadere ai nostri piedi, ci dice chiaramente che è arrivato l'autunno.

Queste stagioni, come s'infilano una appresso all'altra, senza darci respiro! Mentre l'una dura, l'altra comincia. Passano incatenate come i vagoni d'un treno in corsa e noi stiamo a guardarle attoniti; vediamo riapparire sempre i quattro vagoni con fiori, frutti, vento e gelo, e non ci resta niente in mano.

Si dice leggermente che è passata una stagione e ne viene un'altra; ci si rallegra quando entra la primavera; ci si augura che passi presto un'estate troppo calda; e d'inverno desideriamo che venga presto l'estate.

E a forza di piccole stagioni è passata la vita. (Achille Campanile, Autunno)

A una coordinata relativa
B una principale
C **una subordinata relativa**
D una subordinata interrogativa

Risposta giusta: C

«Sotto i quali eravamo passati tante volte» si riferisce a «giardini»: «i quali» è un pronome relativo preceduto dalla preposizione «sotto». La frase aggiunge un’informazione sui giardini ed è quindi una subordinata relativa.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** una coordinata relativa: non è coordinata a un’altra frase, ma dipende da «giardini».
- **B)** una principale: non è autonoma, perché «i quali» rimanda a «giardini».
- **D)** una subordinata interrogativa: non esprime una domanda.

60 **Si legga attentamente il brano per rispondere alle domande dalla 60 alla 69:**
Qual è l'argomento del brano?

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

A Il ruolo delle pratiche magiche nella società odierna
B **L'uso compulsivo del cellulare**
C Un curioso incidente capitato all'autore del brano con una signora distratta da una conversazione telefonica
D L'invenzione del cellulare

Risposta giusta: B

Il brano prende avvio da un incidente sul marciapiede, ma passa subito a riflettere sulla «sindrome da telefonino»: le persone parlano «ossessivamente», anche senza avere nulla di urgente da dire, e trascurano ciò che le circonda. L'autore collega questo comportamento al fascino di poter comunicare immediatamente a distanza. L'argomento centrale è quindi l'uso compulsivo del cellulare.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Il ruolo delle pratiche magiche nella società odierna: la magia è richiamata per spiegare il desiderio di ottenere tutto subito, non è il tema centrale.
- **C)** Un curioso incidente capitato all'autore del brano con una signora distratta da una conversazione telefonica: è l'episodio iniziale, non l'argomento dell'intero brano.
- **D)** L'invenzione del cellulare: il brano non racconta come sia stato inventato.

CULTURA MATEMATICO-SCIENTIFICA

61 **Qual è la tesi del brano?**

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

A L'uso compulsivo del cellulare compromette i rapporti faccia a faccia e in generale la capacità di mettersi in relazione con il contesto di realtà

B **L'uso compulsivo del cellulare è in rapporto con il pensiero magico, perché è legato alla speranza religiosa nell'azione fulminea del miracolo**

C L'uso eccessivo del cellulare è nocivo alla salute, a causa delle onde elettromagnetiche emesse dall'apparecchio

D L'uso compulsivo del cellulare rende distratti e provoca incidenti

Risposta giusta: B

Il brano collega l'uso compulsivo del cellulare a un desiderio antico: ottenere effetti immediati, come prometteva la magia. Eco scrive che «il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia» e che questa «ti dà tutto e subito». Il riferimento dell'opzione B al miracolo richiama questa aspettativa di un risultato fulmineo, anche se il brano parla soprattutto di magia e tecnologia.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** L'uso compulsivo del cellulare compromette i rapporti faccia a faccia e in generale la capacità di mettersi in relazione con il contesto di realtà: è un effetto descritto nel brano, ma non la tesi che Eco sviluppa.
- **C)** L'uso eccessivo del cellulare è nocivo alla salute, a causa delle onde elettromagnetiche emesse dall'apparecchio: il brano non parla di onde elettromagnetiche né di danni alla salute.
- **D)** L'uso compulsivo del cellulare rende distratti e provoca incidenti: l'episodio iniziale mostra la distrazione, ma serve a introdurre la riflessione centrale.

62 **Che cosa fa la signora?**

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

A Non poteva vedere il passante che ha urtato
B È intimamente malvagia
C **Balbetta delle scuse**
D Si irrigidisce per prepararsi all'urto con un passante che non può vederla

Risposta giusta: C

La signora «ha farfugliato delle scuse» dopo aver urtato il passante: «farfugliare» significa parlare in modo poco chiaro, anche balbettando. Perciò l'opzione corretta è A.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Non poteva vedere il passante che ha urtato: nel brano è il passante, voltato dall'altra parte, a non poter vedere la signora.
- **B)** È intimamente malvagia: è il narratore a definirsi «intimamente malvagio», non la signora.

- **D)** Si irrigidisce per prepararsi all'urto con un passante che non può vederla: è il narratore a irrigidirsi per prepararsi all'impatto.

63 **“parrebbe” è:**

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

A indicativo presente
B congiuntivo imperfetto
C **condizionale presente**
D indicativo futuro

Risposta giusta: C

Nel brano, «parrebbe inspiegabile» esprime una valutazione formulata con cautela. «Parrebbe» è la terza persona singolare del condizionale presente del verbo «parere».

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** indicativo presente: la forma è «pare».
- **B)** congiuntivo imperfetto: la forma è «paresse».
- **D)** indicativo futuro: la forma sarebbe «parrà».

64 **Indica un sinonimo della parola “simultaneità”:**

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

A anacronismo
B associazione
C compagnia
D **sincronismo**

Risposta giusta: D

«Simultaneità» significa che due eventi avvengono nello stesso momento. Nel brano, il «sogno della simultaneità tra causa ed effetto» è quello di ottenere un risultato «di colpo», senza attendere. Il sinonimo più adatto è quindi «sincronismo».

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** anacronismo: indica un elemento collocato in un'epoca diversa da quella a cui appartiene.
- **B)** associazione: indica un collegamento tra elementi, non il loro verificarsi nello stesso momento.

- **C)** compagnia: indica lo stare insieme a qualcuno, non la coincidenza nel tempo.

65 **Quale parola si può sostituire a “panacea” senza alterare il senso del brano?**

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

A **Toccasana**
B Beneficio
C Placebo
D Consolazione

Risposta giusta: A

«Panacea» significa rimedio ritenuto capace di guarire ogni male: nel brano, «vorremmo adesso la panacea contro il cancro» esprime il desiderio di una cura risolutiva e immediata. «Toccasana» conserva questo senso, rafforzato dal riferimento alla «pozione miracolosa».

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** Beneficio: indica un vantaggio generico, non un rimedio risolutivo.
- **C)** Placebo: indica un trattamento privo di un'azione terapeutica specifica, non una cura miracolosa.

- **D)** Consolazione: dà conforto, ma non indica una cura.

66 **Nella frase “levitando col nostro corpo” qual è il significato del verbo “levitare”?**

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

A Allontanarsi da se stessi
B **Acquistare una leggerezza tale da sollevarsi nell'aria rimanendovi sospeso**
C Aumentare di volume per l’effetto della lievitazione
D Acquistare gradatamente forza o intensità

Risposta giusta: B

Nel brano, il desiderio di «volare» è descritto come la possibilità di farlo «col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina». Qui «levitare» significa dunque sollevarsi nell’aria e rimanervi sospesi grazie alla leggerezza del proprio corpo.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Allontanarsi da se stessi: non è il significato di «levitare» in questa frase.
- **C)** Aumentare di volume per l’effetto della lievitazione: riguarda l’impasto che lievita, non un corpo che vola.

- **D)** Acquistare gradatamente forza o intensità: non esprime il movimento nell'aria descritto nel brano.

67 **Secondo l'autore, cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche?**

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

A L'uso del telefonino
B Le nuove tecnologie
C **La fretta di ottenere risultati**
D La possibilità di servirsi di santoni

Risposta giusta: C

L'autore lo dice esplicitamente: «Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta». La magia prometteva infatti di ottenere subito un effetto, «senza compiere i passi intermedi». È quindi la fretta di ottenere risultati a spiegare il ricorso alle pratiche magiche.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** L'uso del telefonino: illustra la possibilità odierna di comunicare subito a distanza, non ciò che per secoli ha spinto gli uomini verso la magia.

- **B)** Le nuove tecnologie: sono presentate come un modo attuale di soddisfare il desiderio di immediatezza, non come la causa delle pratiche magiche nei secoli passati.
- **D)** La possibilità di servirsi di santoni: il medico-santone è un esempio di chi promette risultati immediati, non la causa indicata dall'autore.

68 **Qual è la corretta divisione in sillabe di “ossessivamente”?**

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

A **os-ses-si-va-men-te**
B os-se-ssi-va-men-te
C o-sse-ssi-va-men-te
D os-ses-si-va-me-nte

Risposta giusta: A

Nel brano si legge «parli ossessivamente». La divisione corretta è os-ses-si-va-men-te: ciascuna delle due doppie s si separa tra due sillabe, mentre il gruppo nt si divide in n-t.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** os-se-ssi-va-men-te: la seconda doppia s non è divisa correttamente.
- **C)** o-sse-ssi-va-men-te: nessuna delle due doppie s è divisa correttamente.
- **D)** os-ses-si-va-me-nte: il gruppo nt va diviso tra le due sillabe: men-te.

69 **Quale parola si può sostituire a "spasmodici" senza alterare il senso del brano?**

Andavo sul marciapiede e mi sono visto venire incontro una signora incollata al suo telefonino, che pertanto non guardava davanti a sé. Se non mi fossi scansato ci saremmo urtati. Siccome sono intimamente malvagio, mi sono fermato di colpo e mi sono voltato dall'altra parte, come se guardassi in fondo alla strada: così la signora è venuta a schiantarsi contro la mia schiena. Io mi ero irrigidito per prepararmi all'impatto e ho retto bene, lei è andata in tilt, il telefonino le è caduto, si è resa conto che aveva sbattuto contro qualcuno che non poteva vederla e che a schivarlo doveva essere lei. Ha farfugliato delle scuse, mentre io umanamente le dicevo "non si preoccupi, capita, al giorno d'oggi".
So benissimo che sulla sindrome da telefonino sono ormai stati scritti decine di libri e non vi sarebbe più nulla da aggiungere ma, se riflettiamo un momento, parrebbe inspiegabile il fatto che quasi tutta l'umanità sia stata presa dalla stessa frenesia e non abbia più rapporti faccia a faccia, non guardi il paesaggio, non rifletta sulla vita e sulla morte, bensì parli ossessivamente, quasi sempre senza avere nulla di urgente da dire, consumando la propria vita in un dialogo tra non vedenti.
È che stiamo vivendo un'era in cui per la prima volta l'umanità riesce a realizzare uno dei tre desideri spasmodici che per secoli la magia ha cercato di soddisfare. Il primo è il desiderio di volare, ma levitando col nostro corpo, sbattendo le braccia, non salendo su una macchina; l'altro è quello di poter agire sul nemico o sull'amata pronunciando parole arcane o pungendo una figura di creta; il terzo è proprio di comunicare a distanza, sorvolando oceani e catene montuose, avendo a disposizione un genio o un oggetto prodigioso che di colpo può trasferirci da Frosinone al Pamir, da Innisfree a Timbuctu, da Baghdad a Poughkeepsie, comunicando istantaneamente con chi ci è lontano mille miglia. Da soli, per opera personale, non come accade ancora con la televisione per cui si dipende da una decisione altrui, e non sempre si vede in diretta.
Cos'è che per secoli ha disposto gli uomini alle pratiche magiche? La fretta. La magia prometteva che si potesse passare di colpo da una causa a un effetto per cortocircuito, senza compiere i passi intermedi: pronuncio una formula e trasformo il ferro in oro, evoco gli angeli e invio tramite loro un messaggio. La fiducia nella magia non si è dissolta con l'avvento della scienza sperimentale, perché il sogno della simultaneità tra causa ed effetto si è trasferito alla tecnologia. Oggi la tecnologia è quella che ti dà tutto e subito (schiacci appunto un bottone sul tuo telefonino e parli immediatamente con Sydney), mentre la scienza procede adagio e la sua prudente lentezza non ci soddisfa perché vorremmo adesso la panacea contro il cancro, e non domani - così che siamo portati a dar fiducia al medico-santone che ci promette all'istante la pozione miracolosa senza farci attendere per anni.
(da Umberto Eco, La bustina di Minerva)

A Spastici
B Stressanti
C Rilassanti
D **Affannosi**

Risposta giusta: D

«Spasmodici», riferito ai «tre desideri», indica desideri intensi e impazienti di essere soddisfatti. «Affannosi» conserva questo senso: il brano lo conferma quando individua nella «fretta» ciò che ha spinto gli uomini verso la magia.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Spastici: indica qualcosa legato agli spasmi muscolari, non l'intensità di un desiderio.
- **B)** Stressanti: indica ciò che provoca stress, non desideri vissuti con impazienza.

- **C)** Rilassanti: esprime calma, in contrasto con la frenesia descritta nel brano.

70 **Il Valentino della poesia è**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A il figlio del poeta
B **un bambino povero**
C un uccello
D un bambino ricco

Risposta giusta: B

Valentino è un bambino povero. La madre ha speso «tutto» il salvadanaio per cucirgli un vestito nuovo, ma lui ha ancora «nudi i piedi»: non ha scarpe da indossare.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** il figlio del poeta: la poesia parla della madre di Valentino, ma non dice che il poeta sia suo padre.
- **C)** un uccello: Valentino è paragonato a un uccello, ma è chiamato «contadinello».
- **D)** un bambino ricco: il vestito nuovo ha esaurito i risparmi della madre.

71 **Nella frase “ecco ecco un cocco un cocco per te!” il poeta**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

- **A** **usa parole onomatopeiche per dare un senso compiuto al verso delle galline**
- **B** riproduce una filastrocca
- **C** usa l’ossimoro per dare un senso linguistico al verso delle galline
- **D** cita le parole del bambino

Risposta giusta: A

In «ecco ecco un cocco un cocco per te!», la ripetizione di «cocco» richiama il verso delle galline. Il poeta lo trasforma in parole comprensibili, come se le galline annunciassero a Valentino un uovo: è un uso dell’onomatopea.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** riproduce una filastrocca: la ripetizione richiama il verso delle galline, non una filastrocca.
- **C)** usa l’ossimoro per dare un senso linguistico al verso delle galline: non c’è un accostamento di parole dal significato opposto.
- **D)** cita le parole del bambino: a «cantare» sono le galline, non Valentino.

72 **La parola “dì” è**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A la seconda persona singolare dell’imperativo del verbo dire
B un aggettivo
C una preposizione semplice
D **il sostantivo maschile derivato dal latino diem ‘giorno’**

Risposta giusta: D

Nel verso «che non mutasti mai da quel dì», «dì» significa «giorno»: indica il giorno in cui la madre fece le scarpe. È un sostantivo maschile derivato dal latino diem.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** la seconda persona singolare dell’imperativo del verbo dire: l’imperativo si scrive «di’», con l’apostrofo, e non ha questo significato nel verso.
- **B)** un aggettivo: «dì» non qualifica un nome, ma indica un giorno.
- **C)** una preposizione semplice: la preposizione è «di», senza accento; nel verso la preposizione è «da».

73 **Nella poesia Valentino è paragonato a**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A un ciliegio
B un poeta
C una gallina
D **un uccello**

Risposta giusta: D

Valentino è paragonato a un uccello: il poeta lo descrive «con le penne, ma nudi i piedi, come un uccello» e riprende il paragone nel verso successivo, «come l'uccello venuto dal mare». Le «penne» richiamano il vestito nuovo, mentre i piedi restano scalzi.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** un ciliegio: è l'albero tra i cui rami salta l'uccello, non ciò a cui Valentino è paragonato.
- **B)** un poeta: il testo non paragona Valentino a un poeta.
- **C)** una gallina: le galline producono le uova con cui la mamma riempie il salvadanaio, ma non sono il termine del paragone.

74 **Perché il salvadanaio è “tintinnante”?**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A Perché è stato riempito di carta
B Perché è vuoto
C Perché è stato riempito di acqua
D Perché è stato riempito di monete

Risposta giusta: D

Il salvadanaio è «tintinnante» perché contiene monete, che producono un tintinnio urtandosi tra loro. Il brano dice che la mamma «già tutto ci spese» per il vestito: dopo la spesa, infatti, il salvadanaio è vuoto.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** Perché è stato riempito di carta: la carta non produce un tintinnio.
- **B)** Perché è vuoto: diventa vuoto dopo che la mamma ne ha speso il contenuto.
- **C)** Perché è stato riempito di acqua: l’acqua non produce un tintinnio.

75 **Dal punto di vista grammaticale “il beccare, il cantare, l'amare” sono**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A gerundi
B **infiniti sostantivati**
C participi sostantivati
D infiniti

Risposta giusta: B

Nel verso «ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare», i verbi all'infinito sono preceduti dall'articolo («il», «l'») e sono usati come nomi: indicano le attività che rendono felice l'uccello. Sono quindi infiniti sostantivati.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** gerundi: i gerundi corrispondenti sarebbero «beccando», «cantando» e «amando».
- **C)** participi sostantivati: «beccare», «cantare» e «amare» non sono participi.
- **D)** infiniti: la definizione indica solo il modo verbale, senza precisare che qui gli infiniti sono usati come sostantivi.

76 **Completa la frase: “Piedini” è … della parola piedi**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A l’accrescitivo
B **il diminutivo**
C il vezzeggiativo
D il dispregiativo

Risposta giusta: B

“Piedini” è il diminutivo di “piedi”: il suffisso “-ini” indica piedi piccoli. Nel brano Pascoli scrive “ai piedini provati dal rovo” e, più avanti, “ma nudi i piedi”.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** l’accrescitivo: indicherebbe piedi grandi.
- **C)** il vezzeggiativo: indica soprattutto affetto; qui l’alterazione esprime la piccolezza dei piedi.
- **D)** il dispregiativo: esprimerebbe un giudizio negativo.

77 **Nella poesia la parola “cocco” ha il significato di**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A palma tropicale
B **uovo**
C noce di cocco
D persona prediletta, oggetto di affettuosa e protettiva tenerezza

Risposta giusta: B

Nella poesia «le galline cantavano, Un cocco!»: sono le galline a parlare, e «cocco» indica l’uovo che hanno deposto. Le uova contribuiscono a riempire il salvadanaio con cui la mamma paga il vestito di Valentino.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** palma tropicale: non è ciò a cui si riferiscono le galline.
- **C)** noce di cocco: non è ciò a cui si riferiscono le galline.
- **D)** persona prediletta, oggetto di affettuosa e protettiva tenerezza: è un possibile significato di «cocco», ma qui le galline annunciano ciò che producono.

78 **Il Valentino di questa poesia è un bambino che indossa un vestito nuovo**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A e delle scarpe di cuoio
B **ma è rimasto con i piedi nudi perché la madre non ha il denaro per acquistare le scarpe**
C ma si rifiuta di mettere le scarpe
D e delle scarpe di pezza

Risposta giusta: B

Valentino ha un vestito nuovo, ma è a piedi nudi: «porti la pelle de' tuoi piedini» e, più avanti, «ma nudi i piedi». La madre ha speso per il vestito «tutto [...] quel tintinnante salvadanaio», che ora è vuoto. Le «scarpe che mamma ti fece» sono quindi, in senso figurato, la pelle dei suoi piedi.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** e delle scarpe di cuoio: il testo dice che Valentino ha i piedi nudi.
- **C)** ma si rifiuta di mettere le scarpe: la poesia non parla di un suo rifiuto.
- **D)** e delle scarpe di pezza: le «scarpe» nominate sono un'immagine per indicare la pelle dei piedi, non scarpe di stoffa.

79 **Con l'espressione "brocche del biancospino" il poeta si riferisce**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A ai ramoscelli fioriti di un arbusto
B **ai ramoscelli spinosi del biancospino che in primavera si rivestono di piccoli fiori bianchi**
C ai calici di un arbusto che fioriscono a febbraio
D al recipiente con manico che serve a contenere i fiori

Risposta giusta: B

Le «brocche dei biancospini» sono i ramoscelli spinosi del biancospino che in primavera si ricoprono di piccoli fiori bianchi. Il poeta li paragona a Valentino «vestito di nuovo»: anche i rami sembrano indossare un abito nuovo quando fioriscono.

Perché le altre sono sbagliate

- **A)** ai ramoscelli fioriti di un arbusto: è una descrizione troppo generica; l'immagine riguarda i biancospini e la loro fioritura bianca.
- **C)** ai calici di un arbusto che fioriscono a febbraio: non si tratta dei calici e il riferimento è alla fioritura primaverile, non a febbraio.
- **D)** al recipiente con manico che serve a contenere i fiori: interpreta «brocche» come recipienti, ma qui la parola indica una parte della pianta.

80 **Completa la frase: “Contadinello” è … della parola contadino**

Valentino
Oh! Valentino vestito di nuovo,
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo: in vece
costa il vestito che ti cucì.

Costa; ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:
ora esso è vuoto; e cantò più d' un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

Pensa, a Gennaio, che il fuoco del ciocco
non ti bastava, tremavi, ahimé!,
e le galline cantavano, Un cocco!
ecco ecco un cocco un cocco per te!

Poi, le galline chiocciarono, e venne
marzo, e tu, magro contadinello
restasti a mezzo, così, con le penne,
ma nudi i piedi, come un uccello:

come l'uccello venuto dal mare,
che tra il ciliegio salta, e non sa
ch'oltre il beccare, il cantare, l'amare,
ci sia qualch'altra felicità. (Giovanni Pascoli)

A **il diminutivo**
B l’accrescitivo
C il vezzeggiativo
D il dispregiativo

Risposta giusta: A

«Contadinello» è il diminutivo di «contadino»: il suffisso «-ello» indica una persona piccola o giovane. Nel brano Pascoli scrive «magro contadinello» riferendosi a Valentino.

Perché le altre sono sbagliate

- **B)** l’accrescitivo: indica una dimensione maggiore, non minore.
- **C)** il vezzeggiativo: può esprimere affetto, ma qui il suffisso indica soprattutto la giovane età del contadino.
- **D)** il dispregiativo: esprime disprezzo, assente nella parola e nel brano.

FORMAZIONE PRIMARIA 2017

RIFALLA NELL'APP

2017

Inquadra il QR oppure apri

app.testbuddy.it

PROVE UFFICIALI DEGLI ANNI PASSATI

TESTBUDDY.IT